

**Film Festival  
Diritti Umani**  
Lugano  
Bellinzona  
Locarno  
Mendrisio

Quest'anno  
saremo a:  
Lugano  
Bellinzona  
Locarno  
Mendrisio

festivaldirittumani.ch

# laRegione



Giovedì 15 ottobre 2020

IL GIORNALE DELLA SVIZZERA ITALIANA



G.A. 6500 Bellinzona - Anno 29 - N. 237 CHF 3.-

laregione.ch

## IL COMMENTO

**I diritti, l'online,  
il futuro del cinema**

di Ivo Silvestro

leri sera si è aperto a Lugano il Film festival diritti umani: un'edizione in presenza e diffusa, con proiezioni anche a Locarno, Bellinzona e Mendrisio. Dei film e degli ospiti, ne scriviamo in questi giorni nelle pagine interne; qui vorremmo tentare invece una riflessione sugli spazi: sullo spazio del cinema, sullo spazio dei diritti umani, della libertà e della dignità. Perché forse non è del tutto casuale, quella radicale opposizione tra quel che nei prossimi giorni potremmo trovare nelle sale ticinesi e quello che da qualche settimana è disponibile online.

Iniziamo dal chiarire che non c'è nulla di male nell'organizzare un evento o un festival online, tanto meno nel guardare film in streaming. Solo che il mezzo non è neutro, impone le sue regole e prassi, si inserisce in dinamiche sociali ed economiche diverse che hanno il loro peso. Quel che si può ottenere - pensiamo alla maggiore raggiungibilità del pubblico, libero da vincoli geografici e spesso anche temporali - lo si rischia di perdere ad esempio in termini di condivisione, di concentrazione. Vedere un film in sala è un'esperienza totale (spengete quel maledetto telefonino e lasciatelo in tasca) e condivisa: aspetti ai quali il festival dei diritti umani, come anche altre manifestazioni, non ha voluto rinunciare. C'è chi ha preferito solo online, o soluzioni ibride: non c'è qui un giusto e sbagliato, ma al massimo priorità diverse. E quella del festival dei diritti umani è chiara: difficile parlare di dignità, di libertà, di diritti senza trovarsi insieme, senza un'esperienza condivisa con altre persone. Sarebbe stucchevole e retorico dire che lo spazio del cinema è lo spazio dei diritti umani: limitiamoci a segnalare che c'è un'assonanza, una sovrapposizione maggiore che con i servizi di video on demand.

E qui arriviamo a quella curiosa opposizione che dicevamo all'inizio: un semplice aneddoto, va detto, ma comunque rappresentativo. Domenica prossima il Film festival diritti umani di Lugano proietterà 'We have boots', documentario di Evans Chan sulle proteste dei cittadini di Hong Kong per difendere la propria libertà e i propri diritti. Seguirà un incontro con Isa Dolkun, presidente del World Uyghur Congress, l'associazione che rappresenta la minoranza uigura in Cina. Sulla piattaforma di Disney+ troviamo, pagando un extra, 'Mulan', la versione live action del classico d'animazione, andato direttamente in streaming saltando la distribuzione nelle sale. La protagonista, Liu Yifei, ha definito vergognose le proteste di Hong Kong, appoggiando le brutali repressioni della polizia, e nei titoli di coda si ringraziano ufficialmente le autorità dello Xinjiang, la regione dove gli uiguri sono perseguitati.

Sensibilità diverse. Il problema è che le sale cinematografiche sono messe male e la pandemia sembra aver dato il colpo definitivo a un sistema già in crisi che si reggeva sostanzialmente sulle prime visioni dei blockbuster, quei "filmoni" che per qualche mese sapevi di poter trovare solo al cinema. Grandi produzioni che adesso, come appunto 'Mulan', puntano direttamente alle piattaforme di streaming, in molti casi di proprietà degli stessi studios che le realizzano. Tagliando fuori le sale che si devono reinventare, e in fretta, un ruolo: non basterà il biglietto a 5 franchi un giorno all'anno, se tanto quel che propongono i cinema l'hai già incluso nel tuo abbonamento streaming.

## Case anziani, pronti a stringere



Record di contagi in Italia. In Francia coprifuoco dalle 21 alle 6

TI-PRESS  
Pagina 3

## IL RICORDO

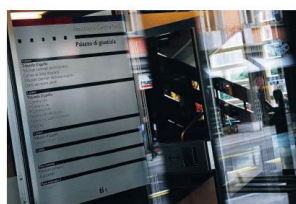
**Caro Ermi,  
ci mancherà**

di Matteo Caratti

Increduli, con le lacrime agli occhi, salutiamo il nostro collega Erminio Ferrari che la montagna ha preso con sé in un giorno d'autunno sul Pizzo Marona, in Valgrande, sopra Cannobbio. Quella montagna, spazio di libertà che lui profondamente amava, che lo rigenerava e che, di tanto in tanto, lo chiamava lassù per soccorrere viandanti in difficoltà. La amava al pari della scrittura, anch'essa grande spazio di libertà.

Trovare le parole giuste mi è sinceramente difficile. Erminio era - vorrei tanto poter scrivere ancora 'è' - una penna come ce ne sono poche nel giornalismo di casa nostra, non per caso diventata anche penna di scrittore. Per forza intellettuale e senso etico del nostro mestiere, egli è sempre andato oltre l'attualità spicciola e l'immediato frettoloso che spesso si confeziona, forza maggiore, in un giornale sotto la pressione del tempo. Sua - proprio sua - era la pagina degli Esteri, una pagina resa nobile dal tocco di e.f. che, da sempre, fin dagli albori de laRegione, curava con capacità di riflessione, puntualità di osservazione, offrendo ai lettori e a chi tanto lo stimava e lo conosceva come firma d'eccellenza commenti articolati, analici che ci facevano comprendere meglio il mondo. Commenti mai scontati, mai banali, mai zerbini, sempre impegnati di una critica intelligente e dialettica di cui abbiamo tanto bisogno nell'era in cui tutto corre. Anche l'Ultima è spesso stata figlia sua, con didascalie ironiche e pungenti, per farci sorridere (magari amaramente) degli agitati tempi nostri.

Erminio era anche una persona di grande sensibilità, quella che si ritrova nei suoi libri, quella di chi pone le domande giuste e scomode e, forse, non trova le risposte, ma continua ostinatamente a porsele: per sé e per gli altri. Tanti sono i suoi libri, uno anche dedicato proprio alla Valgrande che se l'è portato via. Caro e.f., ci mancherà.



## TRIBUNALE PENALE CANTONALE

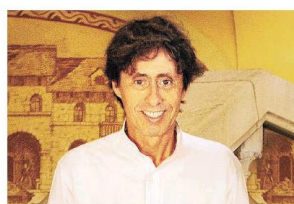
**Giochi aperti  
per il quinto giudice**

Lunedì prossimo il Gran Consiglio sarà chiamato a designare il quinto magistrato del Tpc. Tra maggioranza (commissionale) traballante, competenze e rappresentanza politica.  
Pagina 4

## HOCKEY

**A Lugano tre contagi  
Weekend senza partite**

Dopo Bertaglia, anche Zurkirchen e Traber colpiti dal Virus: squadra e staff in quarantena in attesa di rivalutazione, ma dopo la Coppa saltano pure due sfide di campionato.  
Pagina 21



## GIORNALISMO IN LUTTO

**Addio al collega  
Erminio Ferrari**

Il giornalista, scrittore e uomo di montagna è rimasto vittima di un incidente durante un'escursione sui sentieri del parco nazionale della Val Grande, nel Verbano-Cusio-Ossola.  
Pagina 6 e 7

## MENDRISIOTTO

**L'Osservatorio lascia  
il Monte Generoso**

La Ferrovia Monte Generoso ha deciso. L'Osservatorio astronomico lascia il Mendrisiotto e se ne va a Berna. Amarezza e delusione nel Distretto.  
Pagina 11

## IL COMMENTO

**Di telescopi,  
buvette e cultura**

di Daniela Carugati

Un telescopio riesce a farci toccare le stelle con un dito (o quasi). A volte, però, non aiuta a vedere ciò che abbiamo a un palmo di naso. Certo, come sempre, tutto dipende da chi ci guarda attraverso. Così capita che un Osservatorio astronomico messo in vetta a una montagna (dal 1996), quel Generoso da cui nelle giornate terse si vede pure la 'Madunina', ti sfugga dalle mani senza neanche accorgertene. E venga persino barattato con una buvette alla Bellavista, storica per la memoria locale ma sempre una buvette. Le ragioni? Scelte strategiche aziendali. Del resto, l'Osservatorio, come il treno a cremagliera e il Fiore di pietra' d'autore (firmato Mario Botta), sono della Ferrovia Monte Generoso Sa (che è come dire la Migros). Insomma, appartengono a un privato, che come tale ne può disporre come meglio ritiene. E fin qui il discorso non fa nemmeno una grinza. Un universo come quello di un osservatorio, però, alla fine appartiene un po' alla collettività: a chi vive il Generoso; è parte integrante del territorio e dell'offerta (...)  
Segue a pagina 22